

# Grandi yacht, business da 30 milioni Ma i porti campani non sono attrattivi

Studio di «Risorse Turismo»: non basta la bellezza dei siti, pesa la mancanza di servizi efficienti  
A Ischia niente ormeggi in rada, Mergellina poco protetto e a Capri carenze sull'energia elettrica

**NAPOLI** Nel 2017 nell'area del Golfo di Napoli e della Costiera Amalfitana la spesa diretta collegata al movimento dei grandi yacht è stata stimata in oltre 30 milioni di euro. È uno dei risultati della ricerca commissionata dall'Autorità portuale del Tirreno centrale a «Risposte Turismo», una società di consulenza e ricerca nella macro-industria turistica guidata da Francesco di Cesare.

I risultati dello studio sono stati presentati ieri nel corso di un convegno introdotto dal presidente dell'Autorità portuale del Tirreno Centrale, Pietro Spirito, intitolata proprio alle ricadute economiche e alle prospettive legate ai grandi yacht e ai porti della Campania. I risultati della ricerca parlano chiaro: le potenzialità esistono, ma bisogna operare cambiamenti profondi per ottenere l'attenzione, e dunque le risorse, di un turismo che vola molto alto e pretende servizi di livello eccelso.

I punti di forza del territorio sono la bellezza dei siti e il folklore. Punti di debolezza l'estrema burocrazia, le norme fiscali avverse ai ceti alti, pochi eventi glamour, la mancanza di servizi efficienti, i limiti di alcuni porti. Ad Ischia ad esempio non c'è possibilità di ormeggiare in rada, a Capri

ci sono limiti significativi sul fronte dell'energia elettrica e dell'acqua, Mergellina è un porto poco protetto e fra Amalfi e Positano ci sono disparità eccessive di tariffe e la coesistenza di un tipo di turismo diverso negli stessi luoghi.

E sì che ottenere l'attenzione di un tipo di turismo che si sposta nel mondo su barche dai 50 euro in su significa molto dal punto di vista economico. Una movimentazione di capitali a molti zeri che nulla a che vedere con la confusione frenetica di crocieristi che sono tanti e non portano a risultati significati-

vi sul fronte economico.

«Il diportismo è uno dei segmenti dell'economia marittima a più alto valore aggiunto — spiega Spirito introducendo i lavori — produce un impatto economico diretto, sul territorio campano, superiore ai 20 milioni. Le ricadute sul territorio si misurano essenzialmente attraverso due attività: l'accosto di ogni imbarcazione agli approdi prescelti e le spese che si effettuano durante la sosta».

Di qui la scelta di affidare uno studio ad hoc ad uno studio di consulenza specialistico che evidenzia la necessità di potenziare le infrastrutture

a terra, di ridurre la stagionalità, di creare una rete tra operatori dei porti campani e promuovere un brand «Campania da Diportio». Il rischio è la migrazione verso altri lidi — fra cui Malta e la Costa Azzurra — dei grandi diportisti nautici.

«Il segmento dei grandi yacht, quelli oltre 50 metri, è in ascesa — spiega di Cesare —. In dieci anni è quasi raddoppiato il numero di navi attive. Nel 2017 ci sono stati oltre duemilaseicento accosti di yacht oltre i cinquanta metri nell'area dei porti campani. Sono quasi quattromila le giornate di permanenza nell'area con oltre millesettecento giornate di ormeggi in banchina»

L'impatto economico diretto è di 30,4 milioni, che include la spesa di chi è a bordo e quella collegata all'operatività dell'imbarcazione. Capri è al primo posto con 17,8 milioni, segue Napoli con 5,9, la Costiera Amalfitana con 4 milioni, 2,5 per Castellammare, e in coda il resto del Golfo.

Ogni accosto genera 11,500 euro in spese dirette al giorno e la componente turistica — svago, shopping, ristorazione — supera quella nautica di gran lunga. C'è chi spende in un giorno mille euro in fiori

**Anna Paola Merone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il luogo**  
Il Molo Luise  
è l'approdo  
degli yacht  
di piccole  
e e medie  
dimensioni  
che arrivano  
a Napoli



**Pietro Spirito**  
presidente Autorità portuale  
Mar Tirreno Centrale  
Il diportismo è uno  
dei comparti dell'economia  
marittima  
a più alto valore aggiunto



**Francesco di Cesare**  
presidente società  
«Risorse Turismo»  
Il segmento dei grandi yacht,  
quelli oltre 50 metri, è in ascesa  
In 10 anni è quasi raddoppiato  
il numero di navi attive

# 50

**metri** e oltre è l'ambito dei grandi yacht che nel 2017 sono rimasti per 4mila giornate in Campania con oltre 1.700 giorni di ormeggi

# 22.4

**milioni di euro** in un anno sono riferiti alle spese turistiche dei grandi yacht, fra cui 6.4 milioni in intrattenimento e 4.6 in shopping

# 30.4

**milioni** è l'impatto economico diretto fra Napoli e la Costiera Amalfitana legato al movimento dei grandi yacht nel 2017

# 13

**per cento** della flotta mondiale di yacht è costituita da imbarcazioni di lunghezza superiore ai 50 metri, un numero raddoppiato in 10 anni

# 17.8

**milioni** nel 2017 sono collegati ai movimenti dei grandi yacht a Capri. L'isola è al primo posto fra le altre località della regione

# 54.58

**milioni** è l'impatto complessivo degli effetti indiretti e indotti che sviluppano per l'attività sviluppata nel Golfo dai megayacht

# 400

**unità di lavoro**, per 9.4 milioni in redditi sono generate dal movimento delle mega imbarcazioni in Campania

## Il fatto

● L'Autorità portuale del Tirreno centrale, presieduta da Pietro Spirito, ha commissionato a «Risposte Turismo», una società di consulenza e ricerca nella macro-industria turistica guidata da Francesco di Cesare, uno studio sul movimento dei grandi yacht. Nel 2017 - secondo lo studio - nell'area del Golfo di Napoli e della Costiera Amalfitana la spesa diretta collegata al movimento dei grandi yacht è stata stimata in oltre 30 milioni di euro

● In base all'analisi, in Campania le potenzialità esistono per far crescere il comparto ma servono cambiamenti profondi, risorse e servizi di livello eccelso